

## VIAGGIO TRA LE PAGINE

Agostino Omini (3 G)

Finalmente! Questo viaggio nel tempo non finiva più! Mi sa che devo avvertire il responsabile perché sistemi la macchina, non ne posso più di attendere un quarto d'ora su quella stramaledetta sedia: è scomoda e puzza. Probabilmente quello che l'ha usata prima di me si è divertito a viaggiare con i pirati; ho sentito dire che quelli bevono più di un'automobile di tanto tempo fa, quando ancora non era stato inventato il teletrasporto.

Comunque non importa, ora è finita, questa sarà la mia ultima tappa prima di tornare nel trentunesimo secolo.

Ormai i viaggi tradizionali non mi entusiasmano più. La Terra l'ho già visitata. Per non parlare degli altri pianeti: da quando Marte è diventato abitabile, passarci dopo pranzo è una routine.

La vera novità sono questi viaggi nel tempo: costano un po' cari, ma ne vale la pena.

Prima sono tornato al tempo di Einstein. Lui sì che ne diceva di geniale, altro che gli "intellettuali" dei miei tempi, che vedono una linea bianca su sfondo nero e la considerano arte, trovandoci sotto un sacco di significati quando in realtà è stata creata da uno sbadato a cui è scivolata la matita.

Però non parliamo di questo adesso, perché potrei continuare fino a domani.

Parliamo invece di questa mattina: sono appena giunto ad Alessandria d'Egitto per visitare la celeberrima biblioteca che è stata incendiata. Non sto dicendo del secondo incendio, no no: quello è avvenuto qualche decennio fa per fare spazio ai centri commerciali. Io sto parlando della biblioteca del periodo dei califfi.

Me ne hanno parlato un gran bene, all'agenzia dei viaggi, speriamo che non sia stata solo una mossa per farmi tirare fuori un sacco di soldi e farmi andare via. A detta della commessa stavo facendo allungare la fila con i miei continui discorsi e ripensamenti.

Ho una settimana di tempo per visitarla. Poi la bruceranno: e sarebbe un problema non riuscire a vederla tutta, perché poi sarebbe difficile chiedere il rimborso.

Comunque non è lontana da dove sono in questo momento, circa un chilometro. Prima di raggiungerla però ho bisogno di riempire lo stomaco perché mi aspetta una giornata intensa.

Penso di aver trovato una taverna: non capisco molto di questa lingua, ma a giudicare dall'insegna (che non è nemmeno luminosa, detto tra noi) credo sia il posto giusto.

Il locale sembra accogliente, le persone non hanno la solita tuta che ci affidano ogni anno da quando siamo nati (dicono serva per non contaminarci, ma si è discusso tanto su questo fatto e io personalmente non ci credo).

Ordino un panino e un bicchiere di champagne. Il ragazzo di pelle scura dietro al bancone mi guarda stranito come se avessi detto una parola estranea al suo vocabolario, poi a un tratto mi ricordo di aver letto che è molto rinomato in questa zona un infuso chiamato carcadè.

Subito l'oste capisce e me ne porta un bicchiere. Credo sia ai fiori di ibisco, ma la loro lingua è incomprensibile per me, conosco solo le parole indispensabili.

Esco soddisfatto e rinfrescato e mi dirigo verso la biblioteca, con lo stomaco pieno riesco a leggere e ragionare meglio.

La facciata è meravigliosa, non pensavo che degli uomini potessero realizzare simili strutture senza l'ausilio delle gru fluttuanti (da quando sono state inventate, edificare è diventata una passeggiata).

L'interno è pure migliore: i libri, tutti scritti a mano, sono sistemati sopra degli scaffali decorati splendidamente, che sono appoggiati alle pareti di tutti i corridoi.

Mi manca non vedere un libro. A casa ne teniamo uno in ricordo dei miei antenati, ma ormai è difficile trovarne di originali. Invece adesso ho dinanzi a me un repertorio vastissimo che, a partire da ora, comincerò a conoscere.

A giudicare dalle persone che incontro in questa città in questo periodo storico non si accorgono della fortuna che hanno davanti agli occhi. In fondo capisci il valore di una cosa solo quando non ce l'hai più.

Ora però devo andare, i libri mi aspettano.

Rieccomi. È passata una settimana, non ho avuto modo di scrivere perché ero immerso nella lettura.

Ho sfogliato libri di tantissimi generi diversi, tutti meravigliosi; in quest'epoca sembra proprio che gli autori si dedichino a scrivere solo per il gusto di farlo, e non per racimolare qualcosa come quelli del mio tempo.

Certo, non erano presenti nella biblioteca i libri considerati "eretici": d'altronde ciò che va contro la religione deve essere bandito, no?

Meno male che loro credono ancora in qualcosa perché la fede si è persa, al trentunesimo secolo.

Purtroppo è arrivato il momento che non avrei voluto vedere: la biblioteca sta bruciando! La gente, evidentemente disperata, sta cercando di spegnere l'incendio, ma non ci riesce.

Potessi fare qualcosa la farei, ma all'agenzia di viaggi mi è stato detto di non interferire con gli eventi che succedono perché potrei causare gravi danni.

I muri stanno cedendo! Ormai il fuoco non si riesce più a fermare. I libri fanno da combustibile e le ultime anime rimaste a far qualcosa cercano di salvare il maggior numero di copie possibili, ma vengono fermate da guardie che ordinano loro di gettare i libri nel buco nero della sapienza.

La scena sembra quella descritta nel libro dei mie antenati. Il titolo è un po' sbiadito, ma si riescono a leggere due parole: *Nome e rosa*, di Umberto qualcosa.

La situazione è un po' la stessa: la biblioteca di un'abbazia che inizia a bruciare, tutte le persone cercano di spegnere il fuoco in ogni modo, ma il fuoco non fa che avanzare e macerie cadono sui frati in preda all'agitazione.

Va beh, il viaggio è finito. Mi tocca tornare al mio noioso secolo dove le biblioteche, proprio come gli animali, si sono estinte e anche solo trovare dei ciottoli che componevano le mura è un miracolo.

La cosa che mi mancherà di più però è la bellezza di un libro. Ti senti più a tuo agio con quelle pagine di carta e con il piacere di sfogliarle ogni volta, piuttosto che con queste tecnologie che ti fanno passare ogni secondo una parola davanti agli occhi in modo che tu possa leggere velocemente quello che vuoi.

I libri sono un bene che alla mia epoca si è perso. Grazie ad un libro riesci a viaggiare in ogni parte del mondo e ad ogni epoca: ti puoi inventare cose che nella realtà non vedresti mai. Ma costano molto meno dei viaggi temporali.